

l'*Origine* si caratterizza non solo come il primo repertorio italiano delle edizioni incunabole ma anche – in un apposito capitolo, *Notizie di varie cose spettanti all'arte impressoria* – come una delle rare testimonianze originali relative alla produzione libraria e al lavoro in una tipografia di antico regime: una vocazione primaziale, dunque, ribadita dal primo, preziosissimo repertorio di marche tipografiche (semplici e figurate) del Quattro, Cinque e Seicento.

Frutto ultimo delle indagini erudite di un autore già noto ai suoi contemporanei per il vendutissimo *Abecedario pittorico* (1704), autentico best-seller nel settore della storia dell'arte, e per le *Notizie degli scrittori bolognesi* (1714), l'opera è divisa in due parti nettamente separate da un frontespizio interno: nella prima, redatta in volgare, troviamo censite le edizioni dell'età aurorale della stampa, distribuite in ordine cronologico, primariamente topografico – in base al sorgere differenziato della nuova arte nelle diverse città d'Europa – e secondariamente, all'interno della prima suddivisione, per stampatore. Si tratta di un ordinamento del tutto nuovo per l'epoca, modello per i successivi annali di Giovanni Battista Audifredi e Georg Wolfgang Panzer e, soprattutto, ricorda Tinti, prima attestazione di quello che diverrà poi noto, a cavallo fra Otto e Novecento, come "Ordine Proctor", applicato all'indice degli incunaboli della British Library. Un ordine che si avvantaggia, nel prodotto dei torchi pisarriani, di una rimarchevole chiarezza nell'impaginato – voluta con pignoleria dall'Orlandi stesso – derivante dalla differenziazione nell'uso delle maiusco-

le (normali o corsive), dall'adeguata spaziatura fra i paragrafi, dal rilievo tipografico col quale sono presentate le prime parole del frontespizio delle edizioni registrate, poste in evidenza dal carattere maiuscolo e dal rientro delle righe successive. I frontespizi, appunto: fonte che l'Orlandi, con piena coscienza potremmo dire catalografica,

dichiara, in un significativo e limpido *Avviso*, di aver trascritto "nelli modi, e forme, che sono stati trovati impressi, e non altrimenti".

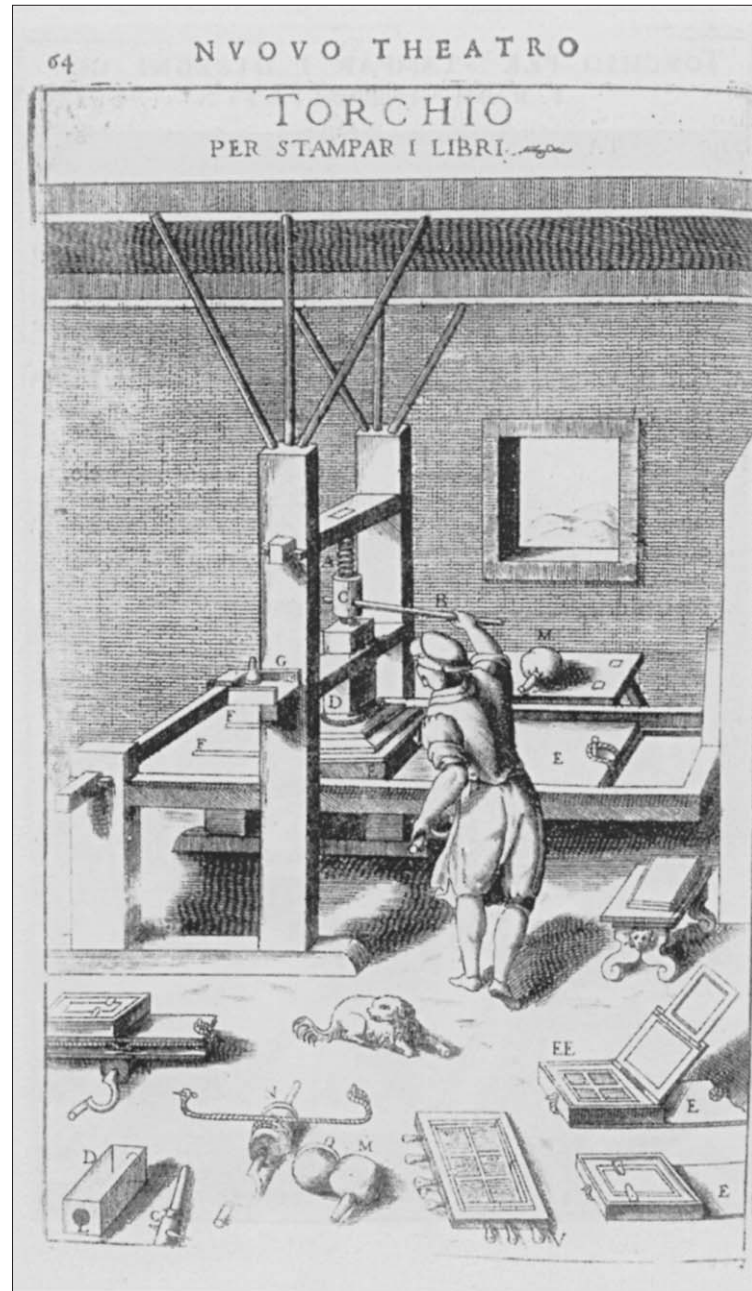
La razionalità della struttura annalistica si specchia perfettamente nel ricco apparato paratestuale di tavole, la prima delle quali, *Degli Scrittori dell'Arte Tipografica, o sia della Stampa*, costituisce

Pellegrino Antonio Orlandi

### **Origine e progressi della stampa**

introduzione di Paolo Tinti, Sala Bolognese, Arnoldo Forni, 2005 ("Bibliografia e storie del libro e della stampa"; collana diretta da Maria Gioia Tavoni e Paolo Tinti), p. XIX, 448, ISBN 88-271-2995-2, € 58,00

Giunge al secondo numero la collana di ristampe anastatiche della Arnoldo Forni, diretta da Maria Gioia Tavoni e Paolo Tinti. Alla *Storia della stampa in Bologna* di Albano Sorbelli, curata dalla Tavoni, fa seguito un'altra opera pionieristica della cultura bibliografica italiana: *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno M.CCCC.LVII. sino all'anno M.D.* del carmelitano bolognese Pellegrino Antonio Orlandi (1660-1727), uscita nel 1722 nel capoluogo legatizio per i tipi di Costantino Pisarri in soli 506 esemplari e mai più riedita. Corredata da Paolo Tinti di un puntuale inquadramento biografico, storico e critico, e presentata altresì in un pratico formato in ottavo,



**Il torchio tipografico in una tavola del *Novo teatro di macchine* di Vittorio Zonca (1607)**

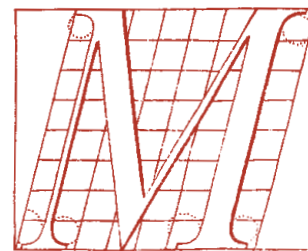
in sostanza una bibliografia speciale che, in epoca di pressoché totale ignoranza del diritto d'autore, dimostra incontrovertibilmente lo scrupolo e l'onestà intellettuale dell'erudito bolognese, il quale, nel riconoscere il debito in particolare nei confronti del repertorio di Michel Maittaire, non manca di rivendicare orgogliosamente la novità della sua "creatura", redatta "con ordine, e modo diverso da quella, e particolarmente ampliata di sopra seicento edizioni da esso non osservate, o non vedute". Soprattutto, l'Orlandi era rimasto deluso dall'assenza, nella prima edizione dell'opera francese, di indispensabili indici. Le tavole dell'*Origine*, approntate per "facilitare il modo di ritrovare le cose più rimarcabili", sono la risposta a quella carenza, coprendo tutte le principali modalità di accesso all'informazione contenuta. Informazione che, negli intenti dell'autore, doveva avere anche, e forse soprattutto, utilità pratica ai fini della raccolta privata. Forse con un pizzico di ironia, nella prefazione rivolta "Al Cortese Leggitore" – che egli identifica sostanzialmente con il bibliofilo – il carmelitano contrappone al concreto e dovizioso *furor* collezionistico la propria bibliofilia virtuale, della quale l'*Origine*, "debolissimo Libro", è il risultato. Benché egli stesso fosse in possesso di una biblioteca tutt'altro che tra-

scurabile, è evidente come essa non potesse competere con le copiose librerie nobiliari passate al setaccio, compresa quella del dedicatario, il patrizio bolognese Antonio Ghisilieri.

Grande attenzione merita anche la seconda parte dell'*Origine*, interamente in latino. Il contenuto è espresso con chiarezza dal frontespizio: "De artis typographicae progressibus deque authorum et scriptorum temporibus praerogativis et operibus editis ab anno M.CCCC.LVII. usque ad annum M.D.". Si tratta dunque di un catalogo alfabetico per autori e titoli di tutte le edizioni quattrocentesche individuate, nel quale – dichiara l'Orlandi "Lectori philobiblo" – "plures, quam in Prima Parte editiones (...) percurres, quas ulterioribus studiis, & diligentibus adhibitis, ad majorem Operis, & Bibliothecarum amplitudinem, Tibique inserviendi amore subjeci". Come annota Tinti, la scelta della lingua classica nella stesura di questa sorta di "catalogo inverso" – di riorganizzazione alfabetica della struttura annalistica – sarà da attribuire alla più marcata caratterizzazione letteraria: della maggior parte degli autori (ma non di tutti, come invece annunciato dall'Orlandi) sono fornite tra l'altro, opportunamente evidenziate dal corsivo, essenziali qualificazioni cronologiche e biografiche. Un elemento rivelatore della differente considerazione teorica dei diversi mestieri del libro – quello di autore, prettamente intellettuale e letterario; quello di editore e/o stampatore, generalmente di tipo manuale e pratico – potrebbe fors'anche essere individuato nella più tradizionale e fruibili-

le strutturazione alfabetica "per cognomi" scelta per la seconda parte dell'*Origine* – "Alphabeticum ordinem, ut plurimum, per Cognomina disposui, utpote quae Nominibus notiora" – in opposizione alla tavola IV della parte prima, "Dei Nomi, e Cognomi degli Impressori", nella quale è il nome proprio degli operatori del libro a costituire punto di accesso indicizzato.

La riproposizione, a distanza di quasi tre secoli, dell'opera orlandiana – *rara avis* fin dal suo apparire, come testimoniano anche l'inclusione nella *Notizia de' libri rari nella lingua italiana* dello Haym<sup>1</sup> e la quasi completa ignoranza di esso dimostrata dalla minuscola *Bibliothèque curieuse historique et critique* di David Clement<sup>2</sup> – costituisce uno stimolo non solo per gli studi incunabolistici, bensì anche per quelli paratestuali, oggi più che mai al centro dell'attenzione degli storici del libro. Un'opera, quella di Pellegrino Antonio Orlandi, che nel suo bilinguismo ben rappresenta lo stadio di passaggio, nell'ambito della produzione erudita della Repubblica delle lettere, dall'impero del latino alla diffusione del volgare: un volgare in cui già si avverte, nella limpidezza e razionalità di un periodare che ne rende sorprendentemen-



te piacevole la lettura, l'influenza dell'*Arcadia*.

Federico Olmi

Biblioteca comunale "G.C. Croce"  
San Giovanni in Persiceto (BO)  
federico.olmi@tin.it

### Note

<sup>1</sup> Verificato in NICOLA FRANCESCO HAYM, *Biblioteca italiana o sia Notizia de' libri rari italiani divisa in quattro part...*, in Milano, appresso Giuseppe Galeazzi regio stampatore, 1771-1773, 2 vol.

<sup>2</sup> DAVID CLEMENT, *Bibliothèque curieuse historique et critique...*, Göttingen, Jean Guillaume Schmid, 1750-1760, 9 vol. (luogo ed editore cambiano a partire dal quarto volume). Abbiamo reperito una sola citazione, nella forma – peraltro assai rappresentativa, nella sua ambiguità, della più diffusa modalità di ricezione toccata all'*Origine* – "Orlandi & Maittaire". Significativo che ancora nella seconda metà dell'Ottocento, delineando una prima panoramica sulle origini e le vicende della stampa in Reggio Emilia, Enrico Manzini elenchi ad uno ad uno tutti i fondamentali repertori incunabolistici eccettuato l'Orlandi: Maittaire, Marchand, Audiffredi, Panzer, Hain (ENRICO MANZINI, *Degli stampatori reggiani dall'origine loro a tutto i secolo XVIII*, "Atti e memorie delle RR. deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia", n.s., vol. II (1877), p. 135-151).

## Premio "Biblioteche oggi"

Segnaliamo ai nostri lettori che è in linea l'opera vincitrice del "Premio Biblioteche oggi" (Nicola De Bellis, La citazione bibliografica nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Bibliometria e analisi delle citazioni dallo Science Citation Index alla cybermetrica). L'opera è disponibile full-text sul sito di "Biblioteche oggi", all'URL: <<http://www.bibliotecheoggi.it>>.

